

Venerdì 30 gennaio 2015

ore 20.15

CICLO A

Auditorium C. Pollini, Padova

MARK PADMORE, tenore
JONATHAN BISS, pianoforte



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
Cultura e Turismo



iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



PROGRAMMA

Franz Schubert

(1797 – 1828)

Die Winterreise

ciclo di Lieder D. 911 (op. 89) su testi di Wilhelm Müller

- | | |
|----------------------------|----------------------------------|
| 1. <i>Gute Nacht</i> | 13. <i>Die Post</i> |
| 2. <i>Die Wetterfahne</i> | 14. <i>Der greise Kopf</i> |
| 3. <i>Gefrorene Tränen</i> | 15. <i>Die Krähe</i> |
| 4. <i>Erstarrung</i> | 16. <i>Letzte Hoffnung</i> |
| 5. <i>Der Lindenbaum</i> | 17. <i>Im Dorfe</i> |
| 6. <i>Wasserflut</i> | 18. <i>Der stürmische Morgen</i> |
| 7. <i>Auf dem Flusse</i> | 19. <i>Täuschung</i> |
| 8. <i>Rückblick</i> | 20. <i>Der Wegweiser</i> |
| 9. <i>Irrlicht</i> | 21. <i>Das Wirtshaus</i> |
| 10. <i>Rast</i> | 22. <i>Mut!</i> |
| 11. <i>Frühlingstraum</i> | 23. <i>Die Nebensonnen</i> |
| 12. <i>Einsamkeit</i> | 24. <i>Der Leiermann</i> |

MARK PADMORE, *tenore*

Mark Padmore è nato a Londra ed è cresciuto a Canterbury. Dopo aver iniziato gli studi musicali di clarinetto, ha vinto una borsa di studio per il 'King's College' di Cambridge, dove si è diplomato con lode.

La sua carriera si è poi sviluppata nel mondo dell'opera, dei concerti e dei recital. Le sue interpretazioni nelle Passioni di Bach sono famose in tutto il mondo.

Nel campo dell'opera Mark Padmore ha collaborato con registi quali Peter Brook, Katie Mitchell, Mark Morris e Deborah Warner. Di recente ha interpretato il ruolo di protagonista in *The Corridor*, il nuovo componimento di Harrison Birtwistle, rappresentato anche ai Festival di Aldeburgo e Bregenz, nonché al Southbank Centre di Londra; *'Tom Rakewell'* ne *La carriera di un libertino* di Stravinsky a La Monnaie di Bruxelles; *'Jephtha'* ed *'Evangelista'* nella messa in scena de *La Passione Secondo Matteo* a Glyndebourne. Mark Padmore ha anche interpretato *'Peter Quint'* in una fortunatissima produzione televisiva della BBC di *Turn of the Screw* e ha registrato per *Harmonia Mundi* il ruolo del protagonista in *La Clemenza di Tito* con René Jacobs. I progetti futuri includono il *'Capitano Vere'* in *Billy Budd* di Britten per il Festival dell'Opera di Glyndebourne.

Mark Padmore si è esibito in concerto con le più rinomate orchestre del mondo tra cui le Orchestre della Radio di Monaco, Berlino, Vienna, New York, le Filarmoniche di Londra, del Concertgebouw e di Boston, l'Orchestra Sinfonica di Londra e la Philharmonia. Appare regolarmente con l'Orchestra of the Age of Enlightenment con la quale ha concepito un progetto che ha incluso sia la Passione secondo Giovanni sia la Passione secondo Matteo di Bach.

Mark Padmore è apparso in recital ad Amsterdam, Barcellona, Bruxelles, Madrid, Milano, Mosca, New York, Parigi e Vienna. Si esibisce di frequente alla Wigmore Hall di Londra dove ha cantato per la prima volta le tre serie dedicate ai *Lieder* di Schubert nel

maggio del 2008, è stato 'Artist in Residence' nella stagione 2010/2011 ed è stato invitato a riproporre le serie di Lieder con Paul Lewis nella stagione 2011/2012. Di recente ha interpretato lo stesso programma anche al Theatre an der Wien e presso la Salle Gaveau di Parigi con Till Fellner. Molti compositori hanno scritto opere per lui, tra cui Mark-Anthony Turnage, Alec Roth, Sally Beamish, Thomeas Larcher e Huw Watkins. Oltre a Paul Lewis, Till Fellner, Kristian Bazuidenhout, Julius Drake, Roger Vignoles, Simon Lepper e Andrew West, con cui collabora regolarmente, Mark Padmore si è esibito con molti musicisti da camera di livello internazionale, quali Imogen Cooper e Steven Isserlis.

Dal 2007 Mark Padmore registra per Harmonia Mundi; tra le varie pubblicazioni compaiono un CD con le arie *As Steals the Morn* di Handel (eseguite con l'English Concert) che ha ottenuto il Vocal Award del BBC Music Magazine; il CD con *Schwanengesang*, *Die Schöne Müllerin* e *Winterreise* di Schubert (eseguite con Paul Lewis) che nel 2010 ha vinto il Vocal Solo Award della rivista Gramophone, *Dichterliebe* di Schumann (con Kristian Bezuidenhout) che ha vinto il Premio Edison nel 2011 e un CD contenente *Serenata* e *Notturmo* di Britten e *Dies Natalis* di Finzi (eseguiti con la Britten Sinfonia) che ha vinto l'ECHO Klassik nel 2013.

Incisioni precedenti hanno incluso le *Passioni* di Bach con Philippe Herreweghe e Paul McCreesh, le *Cantate* di Bach con John Eliot Gardiner, *Don Giovanni* con Daniel Harding, opere di Rameau e Charpentier con William Christie e la *Creazione* di Haydn per Deutsche Grammophon.

Mark Padmore è anche Direttore Artistico del Festival Musicale Estivo di St. Endellion, in Cornovaglia.

JONATHAN BISS, *pianoforte*

Jonathan Biss si è imposto come uno dei migliori pianisti del panorama musicale internazionale. Negli Stati Uniti si esibisce regolarmente con prestigiose orchestre quali le Orchestre Sinfoniche di Boston e Chicago, la Filarmonica di Los Angeles, la National Symphony, la Filarmonica di New York, l'Orchestra di Filadelfia, l'Orchestra Sinfonica di Pittsburgh e la Sinfonica di San Francisco. Le collaborazioni europee includono la Royal Concertgebouw Orchestra, la Sinfonica di Londra, la Filarmonica di Londra e la Sinfonica della BBC, la NDR di Amburgo e la NDR di Hannover, la Filarmonica di Rotterdam, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, l'Orchestra del Festival di Budapest, la Staatskapelle di Berlino, la Staatskapelle di Dresda e l'Orchestra della Gewandhaus di Lipsia.

Jonathan Biss è un artista molto impegnato sia in recital sia in esibizioni di musica da camera. È ospite regolare presso la Carnegie Hall e si è esibito nelle più importanti serie di recital negli Stati Uniti e in Europa: ha aperto per due volte le 'Master Piano Series' ai Festival del Concertgebouw, Salisburgo, Lucerna ed Edimburgo, al Beethovenfest di Bonn e al Teatro Mariinsky di San Pietroburgo. Ha recentemente debuttato in recital con notevole successo alla Filarmonica di Berlino. Per la stagione 2012/2013 Jonathan Biss ha ideato un ciclo di musica da camera in quattro parti dal titolo "Schumann, under the influence" con altri musicisti del calibro di Mark Padmore, Miah Persson, Kim Kashkashian e l'Elias Quartet. La serie di concerti è stata ospitata alla Wigmore Hall, al Concertgebouw di Amsterdam e a San Francisco mentre la Carnegie Hall ha ospitato tre dei programmi proposti.

Jonathan Biss registra in esclusiva per l'etichetta Onyx Classics con cui sta portando avanti un progetto che prevede la registrazione di tutte le Sonate di Beethoven: il primo e il secondo volume sono stati accolti con entusiasmo dalla critica e il terzo volume sarà

pubblicato nel gennaio del 2014. Ha inoltre pubblicato i Quintetti per pianoforte di Schumann e Dvorak per Onyx, realizzati insieme all'Elias Quartet. Nel corso di questa stagione, l'etichetta Wigmore Hall Live pubblicherà le registrazioni tratte dall'ultimo recital della serie di Schumann alla Wigmore Hall contenente opere di Schumann, Janacek e Berg. Ha inoltre pubblicato le registrazioni delle Sonate di Schubert con i Frammenti di Kurtag, sempre per l'etichetta Wigmore Hall Live. Precedentemente aveva registrato per EMI Classics con cui può vantare una discografia di quattro incisioni che si sono aggiudicate numerosi riconoscimenti.

Nel 2012 Jonathan Biss è entrato a far parte del corpo docente del Curtis Institute, dove era stato anche alunno. Durante questa stagione ha inoltre ideato un corso online gratuito in cui insegna le Sonate per pianoforte di Beethoven, realizzato in collaborazione con il Curtis Institute e Coursera, il provider di corsi di insegnamento online. Il corso è intitolato "Exploring Beethoven's Piano Sonatas" e ha avuto inizio nel settembre-ottobre del 2013 con un seguito di 30.000 persone.

Jonathan Biss rappresenta la terza generazione di una famiglia di musicisti. Sua nonna, Raya Garbousova, è stata la violoncellista per cui Samuel Barber ha composto il suo Concerto per Violoncello, mentre sua madre, Miriam Fried, è una violinista ed insegnante molto apprezzata.

Jonathan Biss ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il 'Gilmore Young Artist Award' (nel 2002), il 'Lincoln Center's Martin E. Segal Award', un 'Avery Fisher Career Grant' e il Borletti-Buitoni Trust. È stato il primo americano scelto per partecipare al programma New Generation Artist della BBC.

FRANZ SCHUBERT

Die Winterreise

“Un ciclo di canzoni tremende”, questa la definizione che Schubert avrebbe dato del suo “Winterreise”. Se si arriva ad immaginare in quale misura questa musica impregnata di desiderio di morte e di disperazione di vivere sia diventata arte piena di ardore e di struggimento, allora si può credere a quello che gli amici di Schubert temettero: che l'estrema eccitazione compositiva abbia contribuito alla precoce scomparsa di Schubert. “La composizione di questi Lieder mi ha sfinito, più che in ogni altra occasione”; così si espresse Schubert riguardo al suo secondo ed ultimo ciclo liederistico, che vide la luce in febbraio ed ottobre 1827 (i Lieder di “Schwanengesang” furono raggruppati in un ciclo soltanto dopo la morte di Schubert). Un significato del tutto particolare assume allora la frase, che troviamo in un quaderno di appunti – perduto – del 1824 (dopo aver terminato la composizione di “Die schöne Müllerin”). “Quello che ho creato è nato dalla mia comprensione della musica e dal mio dolore, ciò che è nato solo dal mio dolore sembra rallegrare il mondo”.

Il carattere tetro di “Winterreise” impressionò prima di tutto gli amici più intimi del compositore. Joseph von Spaun nei suoi ricordi riferisce: “Schubert dava l'impressione di attraversare un periodo di tetraggine e di estrema stanchezza. Quando gli chiesi cosa gli stava succedendo, disse soltanto: ‘bene, sentirete e presto capirete’. Un giorno mi disse: ‘vieni oggi da Schober, vi canterò un ciclo di canzoni dolorose... Sono curioso di sapere, cosa ne direte...’. Con voce commossa ci cantò l'intera Winterreise. Noi fummo del tutto sconcertati dall'atmosfera lugubre del Lieder e Schober aggiunse che gliene era piaciuto solo uno, ‘Der Lindenbaum’. Schubert replicò: a me piacciono più di tutti gli altri Lieder e piaceranno anche a voi; ed aveva ragione... Non esiste niente di più bello nella letteratura liederistica tedesca e quei Lieder erano il suo vero canto del cigno”.

Come in “Die schöne Müllerin” l’esistenza umana è rappresentata con l’immagine del peregrinare. In entrambi i cicli si trattava di viaggi finali, irrevocabili, che escludono un ritorno. “Das Wandern”, il peregrinare, è un tema fondamentale nei Lieder di Schubert ed è altresì un impulso fondamentale della sua fantasia strumentale.

Questo movimento del peregrinare è molto spesso la sostanza del solido accompagnamento strumentale, che in Schubert non è mai mero accompagnamento ma sostegno portante e controparte del canto.

Eppure come è diverso il tema del peregrinare in “Das Wandern” di “Die schöne Müllerin” rispetto a ciò che troviamo in “Gute Nacht”, il Lied con cui si apre “Winterreise” e che ne è una sorta di motto. Il cantante non rappresenta più una persona come il mugnaio, è un meccanismo senza volontà che va avanti senza posa. Il viaggio non ha più una meta, è un essere buttati qui e là, uno erratico smarrirsi, l’ultimo peregrinare attraverso un mondo estraneo, freddo ed oscuro. Invano troveremmo nella “Schöne Müllerin” il tono disperato, senza salvezza di “Wetterfahne” (n. 2).

La natura stessa è morta, giace nel torpore invernale. Il bianco, il colore della morte, si mostra come motivo predominante nell’inaudita estrema espressività delle poesie di Müller. “Come straniero sono venuto, come straniero riparto”: un linguaggio affine a quello di un pittore dell’epoca, Caspar David Friedrich. Ogni Lied di “Winterreise” è una tappa della disperazione, in una via senza uscita che si avvita su se stessa.

L’organetto con la sua quinta vuota di “Leiermann”, l’ultimo Lied, è il punto culminante di questo peregrinare. E quale spaventevole senso assume qui l’idea del ciclo. La felicità ed il calore della comunità umana appaiono nella assoluta solitudine del viandante solo retrospettivamente, come fuggevole visione di un passato (“Lindenbaum” n. 5, “Frühlingstraum” n. 11). Strana eccezione appare in questa ridda la parvenza violenta della ribelle ostinazione in “Mut” (n. 22). Ma siamo lontani infinitamente dall’utopia illusionaria, che ha affascinato il secolo XIX anche nell’arte più significativa e siamo lontani,

al tempo stesso, dal pessimismo di marca schopenhaueriana e dal suo lacrimevole “Weltschmerz” .

Schubert non trasforma le immagini stridenti e tormentose delle poesie in pezzi caratteristici e la sua musica non si esaurisce nel disperato abbandono all’estraniamento.

Penetra piuttosto come le lacrime del viandante in “Erstarrung” (n. 4) nel ghiaccio e neve e salva il soggetto dalla disperazione attraverso la forza del suo dolore. E’ il segreto della sua grandezza.

Può darsi che sia stato un caso a far imbattere Schubert nel ciclo di poesie di Wilhelm Müller – uno di quei casi che hanno fatto epoca. La “Schöne Müllerin” e “Winterreise” di Müller furono pubblicate nel 1821 a Dessau nella raccolta, dedicata a Carl Maria von Weber, “Gedichte aus dem hinterlassenen Papieren eines reisenden Waldhornisten” .

Wilhelm Müller nacque a Dessau nel 1794, pochi anni quindi prima di Schubert, e morì già nel 1827, un anno prima di Schubert. Appartenne alle figure più rappresentative del primo romanticismo tedesco. Come i migliori dei suoi contemporanei si entusiasmò per la lotta di liberazione dei greci ed i suoi “Griechenlieder” gli valsero il nome di Griechen-Müller. E’ più che probabile che Schubert sia stato attratto dal suo ciclo di poesie non solo per la sua tematica ma anche per la sua attitudine speciale ad essere musicato. E’ propria nella concezione di queste liriche l’unione di musica e parola. Müller ha espresso chiaramente questo concetto nei suoi diari, l’8 ottobre 1815, nei quali profeticamente dice: “io non so nè suonare nè cantare, e così quando poeta, canto e suono. Se fossero venute da me anche le melodie, le mie canzoni sarebbero piaciute più di adesso. Ma, mi consolo, può darsi che si possa trovare un’anima della stessa sensibilità, che tiri fuori le melodie dalle parole e me le restituisca” . Per aver “musicalmente messo in vita” i suoi versi Müller ringraziò il compositore di Lieder berlinese Bernard Josef Klein (nato nel 1793), che, prima di Schubert, aveva messo in musica alcune poesie di “Die schöne Müllerin” , con queste parole: “le mie canzoni, in realtà, vivono una vita a metà, una vita

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

sulla carta, nero su bianco... finche la musica non soffia su di esse una ventata di vita o non richiami e risvegli la musica, quand'essa dorme tra le parole".

I Lieder di Schubert sui testi di Müller potrebbero anche non essergli stati noti. E quando apparve la "Winterreise" Müller non era più in vita. Ma le sue immagini visionarie, singolari, hanno guadagnato attraverso i suoni di Schubert una vita eterna.

Stefan Kunze (note disco Claves, 1980, D 8008/9)

*riscopri il piacere di ascoltare
la tua musica preferita*



HiFiSHOP

Via Marin 27 - Zona Prato della Valle - Padova
tel 049.9877480 - www.hifishop.it - info@hifishop.it

**Riparazioni audio-video - Taratura e restauro giradischi
Consulenza acustica - Progettazione sistemi audio video
Convertitori DAC per musica liquida alta risoluzione**

FRANZ SCHUBERT

WINTERREISE *op. 89, D 911*

1. Gute Nacht

Fremd bin ich eingezogen,
Fremd zieh' ich wieder aus.
Der Mai war mir gewogen
Mit manchem Blumenstrauß.
Das Mädchen sprach von Liebe,
Die Mutter gar von Eh', -
Nun ist die Welt so trübe,
Der Weg gehüllt in Schnee.

Ich kann zu meiner Reisen
Nicht wählen mit der Zeit,
Muß selbst den Weg mir weisen
In dieser Dunkelheit.
Es zieht ein Mondenschatten
Als mein Gefährte mit,
Und auf den weißen Matten
Such' ich des Wildes Tritt.

Was soll ich länger weilen,
Daß man mich trieb hinaus?
Laß irre Hunde heulen
Vor ihres Herren Haus;
Die Liebe liebt das Wandern -

(su liriche di Wilhelm Müller)

1. Buona notte

Straniero sono arrivato,
straniero me ne vado.
Maggio mi aveva accolto bene,
con mazzi di fiori,
la fanciulla parlava d'amore,
la madre perfino di nozze,
ora il mondo è così cupo,
la via sepolta dalla neve.

Per il mio viaggio non posso
scegliere il tempo,
devo da solo trovarmi la strada
in questa oscurità.
Si allunga un'ombra lunare
come mia compagna,
e sulle distese bianche
cerco l'orma di animali selvatici.

Che cosa devo aspettare ancora,
che mi si cacci via?
Lascia urlare i cani impazziti
davanti alla casa del loro padrone;
l'amore ama andare in giro

Gott hat sie so gemacht –
Von einem zu dem andern.
Fein Liebchen, gute Nacht!

Will dich im Traum nicht stören,
Wär schad' um deine Ruh',
Sollst meinen Tritt nicht hören –
Sacht, sacht die Türe zu!
Ich schreibe nur im Gehen
An's Tor noch gute Nacht,
Damit du mögest sehen,
An dich hab' ich gedacht.

2. Die Wetterfahne

Der Wind spielt mit der Wetterfahne
Auf meines schönen Liebchens Haus.
Da dacht ich schon in meinem Wahne,
Sie pfiß den armen Flüchtling aus.
Er hätt' es eher bemerken sollen,
Des Hauses aufgestecktes Schild,
So hätt' er nimmer suchen wollen
Im Haus ein treues Frauenbild.
Der Wind spielt drinnen mit den Herzen
Wie auf dem Dach, nur nicht so laut.
Was fragen sie nach meinen Schmerzen?
Ihr Kind ist eine reiche Braut.

- Dio lo ha fatto così -
dall'uno all'altro,
amore mio, buona notte!

Non voglio disturbare i tuoi sogni,
sarebbe un peccato per il tuo riposo,
non devi sentire il mio passo,
pian piano si chiude la porta!
E, andandomene via, scrivo
sulla porta, “ancora buona notte”,
così che tu possa vedere
che ti ho pensato.

2. La banderuola

Il vento gioca con la banderuola
sulla casa della bella mia amata.
E io pensai nella mia follia, che fosse
lei a fischiare contro il povero ramingo.
Lui avrebbe dovuto notarlo prima
lo stemma esposto sulla casa,
così non avrebbe mai cercato
in quella casa una fedele figura di donna.
Di dentro il vento gioca con i cuori,
come sul tetto, solo non così forte.
Che si preoccupano loro del mio dolore?
La loro figlia è una sposa ricca

3. Gefrorne Tränen

Gefrorne Tropfen fallen
Von meinen Wangen ab:
Ob es mir denn entgangen,
Daß ich geweinet hab'?
Ei Tränen, meine Tränen,
Und seid ihr gar so lau,
Daß ihr erstarrt zu Eise
Wie kühler Morgentau?
Ihr dringt doch aus der Quelle
Der Brust so glühend heiß,
Als wolltet ihr zerschmelzen
Des ganzen Winters Eis!

4. Erstarrung

Ich such' im Schnee vergebens
Nach ihrer Tritte Spur,
Wo sie an meinem Arme
Durchstrich die grüne Flur.
Ich will den Boden küssen,
Durchdringen Eis und Schnee
Mit meinen heißen Tränen,
Bis ich die Erde seh'.
Wo find' ich eine Blüte,
Wo find' ich grünes Gras?
Die Blumen sind erstorben

3. Lacrime di ghiaccio

Gocce ghiacciate cadono
dalle mie guance:
come non mi sono accorto,
che avevo pianto?
Ah, lacrime, lacrime mie,
e siete così tiepide
che vi mutate in ghiaccio
come la fresca rugiada del mattino?
Eppure sgorgate dalla fonte
del mio petto così ardente,
come se voleste sciogliere
il ghiaccio di tutto l'inverno!

4. Irrigidimento

Io cerco invano nella neve
le tracce dei suoi passi,
dove lei, al mio braccio,
passava per i prati verdi.
Io voglio baciare il suolo,
perforare ghiaccio e neve
con le mie cocenti lacrime,
fino a vedere la terra.
Dove trovo un fiore,
dove trovo l'erba verde?
I fiori sono morti,

Der Rasen sieht so blaß.
Soll denn kein Angedenken
Ich nehmen mit von hier?
Wenn meine Schmerzen schweigen,
Wer sagt mir dann von ihr?
Mein Herz ist wie erstorben,
Kalt starrt ihr Bild darin;
Schmilzt je das Herz mir wieder,
Fließt auch ihr Bild dahin!

5. Der Lindenbaum

Am Brunnen vor dem Tore
Da steht ein Lindenbaum;
Ich träumt in seinem Schatten
So manchen süßen Traum.

Ich schnitt in seine Rinde
So manches liebe Wort;
Es zog in Freud' und Leide
Zu ihm mich immer fort.

Ich muß't' auch heute wandern
Vorbei in tiefer Nacht,
Da hab' ich noch im Dunkel
Die Augen zugemacht.

Und seine Zweige rauschten,
Als riefen sie mir zu:

il prato appare così pallido.
Allora, non devo portare con me
alcun ricordo da qui?
Quando il mio dolore diventerà muto,
chi mi parlerà di lei?
Il mio cuore è come morto,
fredda al suo interno, rigida la sua immagine;
dovesse di nuovo sciogliersi il mio cuore,
scorrerebbe via anche la sua immagine!

5. Il Tiglio

Alla fontana, davanti al portone,
sta un tiglio;
ho sognato alla sua ombra
tanti dolci sogni.

Ho inciso nella sua corteccia
tante tenere parole;
nella gioia e nel dolore
sono sempre stato attratto da lui.

Anche oggi gli sono camminato davanti
nel cuore della notte,
e anche nell'oscurità
ho chiuso gli occhi.

E i suoi rami mormoravano,
come mi stessero chiamando:

Komm her zu mir, Geselle,
Hier find'st du deine Ruh'!

Die kalten Winde bliesen
Mir grad ins Angesicht;
Der Hut flog mir vom Kopfe,
Ich wendete mich nicht.

Nun bin ich manche Stunde
Entfernt von jenem Ort,
Und immer hör' ich's rauschen:
Du fändest Ruhe dort!

6. Wasserflut

Manche Trän' aus meinen Augen
Ist gefallen in den Schnee;
Seine kalten Flocken saugen
Durstig ein das heiße Weh.

Wenn die Gräser sprossen wollen
Weht daher ein lauer Wind,
Und das Eis zerspringt in Schollen
Und der weiche Schnee zerrinnt.

Schnee, du weißt von meinem Sehnen,
Sag', wohin geht dein Lauf?
Folge nach nur meinen Tränen,
Nimmt dich bald das Bächlein auf.

“vieni qui da me, amico,
qui potrai trovare la tua pace!”

I venti freddi mi soffiavano
diritto in viso,
il cappello mi volò via dalla testa,
io non mi voltai.

Ora sono distante qualche ora
da quel posto,
e tuttavia sempre lo sento mormorare:
“là troveresti pace!”

6. Acqua che scorre

Qualche lacrima dai miei occhi
è caduta nella neve;
i suoi freddi fiocchi assorbono
assetati il cocente dolore.

Quando le erbe vanno a germogliare
allora soffia un vento tiepido,
ed il ghiaccio va in mille pezzi
e la morbida neve si scioglie.

Neve, tu conosci il mio struggimento,
dimmi, dove va il tuo corso?
Non hai che da seguire le mie lacrime,
presto il ruscello ti porterà via.

Wirst mit ihm die Stadt durchziehen,
Munt're Straßen ein und aus;
Fühlst du meine Tränen glühen,
Da ist meiner Liebsten Haus.

7. Auf dem Flusse

Der du so lustig rauschtest,
Du heller, wilder Fluß,
Wie still bist du geworden,
Gibst keinen Scheidegruß.

Mit harter, starrer Rinde
Hast du dich überdeckt,
Liegst kalt und unbeweglich
Im Sande ausgestreckt.

In deine Decke grab' ich
Mit einem spitzen Stein
Den Namen meiner Liebsten
Und Stund' und Tag hinein:

Den Tag des ersten Grußes,
Den Tag, an dem ich ging;
Um Nam' und Zahlen windet
Sich ein zerbroch'ner Ring.

Mein Herz, in diesem Bache
Erkennst du nun dein Bild?
Ob's unter seiner Rinde
Wohl auch so reißend schwillt?

Con lui scorrerai attraverso la città,
a lato di strade animate;
quando sentirai bruciare le mie lacrime,
là è la casa della mia amata.

7. Al fiume

Tu, che mormoravi tanto allegramente,
tu chiaro fiume impetuoso,
come sei diventato silenzioso,
senza darmi nemmeno un addio.

Di una dura, rigida crosta
ti sei ricoperto,
giaci freddo e immobile
disteso sulla sabbia.

Sulla tua superficie incido
con una pietra aguzza
il nome della mia amata,
e l'ora e il giorno:

il giorno del primo saluto,
il giorno in cui partii;
intorno a nomi e date
si torce un anello spezzato.

Cuore mio, in questo torrente
riconosci ora la tua immagine?
Sotto la sua crosta forse che
non si gonfia così impetuoso?

8. Rückblick

Es brennt mir unter beiden Sohlen,
Tret' ich auch schon auf Eis und Schnee,
Ich möcht' nicht wieder Atem holen,
Bis ich nicht mehr die Türme seh'.

Hab' mich an jeden Stein gestoßen,
So eilt' ich zu der Stadt hinaus;
Die Krähen warfen Bäll' und Schloßen
Auf meinen Hut von jedem Haus.

Wie anders hast du mich empfangen,
Du Stadt der Unbeständigkeit!
An deinen blanken Fenstern sangen
Die Lerch' und Nachtigall im Streit.

Die runden Lindenbäume blühten,
Die klaren Rinnen rauschten hell,
Und ach, zwei Mädchenaugen glühten.
Da war's gescheh'n um dich, Gesell!

Kommt mir der Tag in die Gedanken,
Möcht' ich noch einmal rückwärts seh'n,
Möcht' ich zurücke wieder wanken,
Vor ihrem Hause stille steh'n.

8. Sguardo retrospettivo

Sento bruciarmi le piante dei piedi,
anche se cammino su ghiaccio e neve,
non vorrei ancora riprendere fiato,
fino a che non veda più le torri.

Ho urtato contro ogni sasso,
tanto avevo fretta di uscire dalla città;
le cornacchie gettavano palle e grandine
sul mio cappello da ogni casa.

Come diversamente mi hai accolto,
Tu, città dell'incostanza!
Alle tue brillanti finestre cantavano
a gara l'allodola e l'usignolo.

I tigli tondeggianti fiorivano,
i limpidi canali mormoravano chiari,
e ahimé, due occhi di fanciulla ardevano.
Era finita per te, amico!

Mi ritornasse in mente quel giorno,
vorrei ancora una volta guardare indietro,
vorrei nuovamente ritornare titubante
e fermarmi in silenzio davanti alla sua casa.

9. Irrlicht

In die tiefsten Felsengründe
Lockte mich ein Irrlicht hin:
Wie ich einen Ausgang finde,
Liegt nicht schwer mir in dem Sinn.

Bin gewohnt das Irregehen,
's führt ja jeder Weg zum Ziel:
Uns're Freuden, uns're Leiden,
Alles eines Irrlichts Spiel!

Durch des Bergstroms trock'ne Rinnen
Wind' ich ruhig mich hinab,
quillo, Jeder Strom wird's Meer gewinnen,
Jedes Leiden auch sein Grab.

10. Rast

Nun merk' ich erst, wie müd' ich bin,

Da ich zur Ruh' mich lege:
Das Wandern hielt mich munter hin
Auf unwirtbarem Wege.

Die Füße frugen nicht nach Rast,
Es war zu kalt zum Stehen;
Der Rücken fühlte keine Last,
Der Sturm half fort mich wehen.

9. Fuoco fatuo

Verso i più profondi abissi rocciosi
mi attirava un fuoco fatuo:
come trovare una via d'uscita,
mi è venuto in mente facilmente.

Sono abituato a vagare,
ogni strada conduce alla meta:
le nostre gioie, i nostri dolori,
tutto un gioco di un fuoco fatuo!

Attraverso il letto asciutto
di un torrente di montagna scendo tran-
ogni fiume guadagnerà il mare,
come ogni dolore la sua tomba.

10. Sosta

Ora per la prima volta mi accorgo
di quanto sono stanco,
ora che mi distendo per riposare:
l'errare mi ha mantenuto vivace
lungo un impervio cammino.

I piedi non chiedevano riposo,
era troppo freddo per fermarsi;
la schiena non sentiva la fatica,
la bufera mi aiutava ad andare avanti.

In eines Köhlers engem Haus hab'
Obdach ich gefunden;
Doch meine Glieder ruh'n nicht aus:
So brennen ihre Wunden.

Auch du, mein Herz, in Kampf und Sturm
So wild und so verwegen,
Fühlst in der Still' erst deinen Wurm
Mit heißem Stich sich regen!

11. Frühlingstraum

Ich träumte von bunten Blumen,
So wie sie wohl blühen im Mai;
Ich träumte von grünen Wiesen,
Von lustigem Vogelgeschrei.

Und als die Hähne krächten,
Da ward mein Auge wach;
Da war es kalt und finster,
Es schriean die Raben vom Dach.

Doch an den Fensterscheiben,
Wer malte die Blätter da?
Ihr lacht wohl über den Träumer,
Der Blumen im Winter sah?

Ich träumte von Lieb' um Liebe,
Von einer schönen Maid,
Von Herzen und von Küssen,
Von Wonne und Seligkeit.

Nell'angusta casa di un carbonaio
ho trovato riparo;
ma le mie membra non hanno riposo:
così bruciano le loro ferite.

Anche tu, cuore mio, nella lotta e nella tempesta
così furioso e così ardito,
solo senti nel silenzio il tuo tarlo
che si sveglia con una fitta di fuoco!

11. Sogno di primavera

Sognavo fiori variopinti,
come fioriscono a maggio,
sognavo prati verdi
e il lieto cinguettio degli uccelli.

E quando cantarono i galli,
i miei occhi si svegliarono;
era freddo e buio,
i corvi gracchiavano sul tetto.

Ma ai vetri della finestra,
chi aveva dipinto le foglie?
Voi ridete del sognatore
che ha visto fiori in inverno?

Sognavo un amore corrisposto,
una bella fanciulla,
cuori beati e baci,
gioia e felicità.

Und als die Hähne kräten,
Da ward mein Herze wach;
Nun sitz ich hier alleine
Und denke dem Traume nach.

Die Augen schließ' ich wieder,
Noch schlägt das Herz so warm.
Wann grünt ihr Blätter am Fenster?

Wann halt' ich mein Liebchen im Arm?

12. Einsamkeit

Wie eine trübe Wolke
Durch heit're Lüfte geht,
Wenn in der Tanne Wipfel
Ein mattes Lüftchen weht:

So zieh ich meine Straße
Dahin mit tragem Fuß,
Durch helles, frohes Leben,
Einsam und ohne Gruß.

Ach, daß die Luft so ruhig!
Ach, daß die Welt so licht!
Als noch die Stürme tobten,
War ich so elend nicht.

E quando cantarono i galli,
il mio cuore si svegliò;
ora siedo qui solo
e ripenso al sogno.

Chiudo di nuovo gli occhi,
batte ancora così caldo il cuore.
Quando diventeranno verdi quelle
foglie alla finestra?
Quando stringerò fra le braccia il mio amore?

12. Solitudine

Come una nube oscura
attraversa l'aria serena,
quando tra le cime degli abeti
spira una lieve brezza:

così vado per la mia strada,
avanti, con passo lento,
attraverso la vita luminosa e lieta,
io solo, e senza un saluto.

Ah, l'aria così calma!
Ah, il mondo così luminoso!
Quando infuriava la bufera,
non ero così desolato.

13. Die Post

Von der Straße her ein Posthorn klingt.
Was hat es, daß es so hoch aufspringt,
Mein Herz?

Die Post bringt keinen Brief für dich.
Was drängst du denn so wunderlich,
Mein Herz?

Nun ja, die Post kommt aus der Stadt,
Wo ich ein liebes Liebchen hatt',
Mein Herz!

Willst wohl einmal hinüberseh'n
Und fragen, wie es dort mag geh'n,
Mein Herz?

14. Der greise Kopf

Der Reif hatt' einen weißen Schein
Mir übers Haar gestreuet;
Da glaubt ich schon ein Greis zu sein
Und hab' mich sehr gefreuet.

Doch bald ist er hinweggetaut,
Hab' wieder schwarze Haare,
Daß mir's vor meiner Jugend graut –
Wie weit noch bis zur Bahre!

Vom Abendrot zum Morgenlicht
Ward mancher Kopf zum Greise.
Wer glaubt's? und meiner ward es nicht
Auf dieser ganzen Reise!

13. La posta

Dalla strada si sente il corno della posta.
Che cos'hai, che c'è da agitarsi tanto,
cuore mio?

La posta non porta nessuna lettera per te.
Perché allora ti agiti in modo tanto strano,
cuore mio?

Ma sì, la posta viene dalla città,
dove io avevo un caro amore,
cuore mio!

Vuoi ancora una volta dare uno sguardo
e chiedere come vanno le cose,
cuore mio?

14. La testa grigia

La brina di una bianca luce
ha cosparso i miei capelli;
allora pensai di essere già un vecchio,
e me ne rallegrai.

Ma presto essa si è sciolta,
ho ancora i capelli neri,
e provo orrore della mia giovinezza -
quanto lontano sono ancora dalla bara!

Dal tramonto all'aurora
qualche testa è diventata grigia.
Chi lo crederebbe? E la mia non lo è diventata,
in tutto questo viaggio!

15. Die Krähe

Eine Krähe war mit mir
Aus der Stadt gezogen,
Ist bis heute für und für
Um mein Haupt geflogen.

Krähe, wunderliches Tier,
Willst mich nicht verlassen?
Meinst wohl, bald als Beute hier
Meinen Leib zu fassen?

Nun, es wird nicht weit mehr geh'n
An dem Wanderstabe.
Krähe, laß mich endlich seh'n,
Treue bis zum Grabe!

16. Letzte Hoffnung

Hie und da ist an den Bäumen
Manches bunte Blatt zu seh'n,
Und ich bleibe vor den Bäumen
Oftmals in Gedanken steh'n.

Schau nach dem einen Blatte,
Hänge meine Hoffnung dran;
Spielt der Wind mit meinem Blatte,
Zitt'r' ich, was ich zittern kann.

Ach, und fällt das Blatt zu Boden,
Fällt mit ihm die Hoffnung ab;
Fall' ich selber mit zu Boden,
Wein' auf meiner Hoffnung Grab.

15. La cornacchia

Una cornacchia con me
era venuta via dalla città,
fino ad oggi senza posa
ha volato intorno al mio capo.

Cornacchia, strano animale,
non vuoi abbandonarmi?
Forse intendi come preda presto
afferrare il mio corpo?

Ora, non andrò molto più lontano
con il mio bastone da viandante.
Cornacchia, fammi finalmente vedere
la tua fedeltà fino alla tomba!

16. Ultima speranza

Qui e là sugli alberi
si vede ancora qualche foglia colorata,
e io mi fermo davanti agli alberi
spesso assorto nei miei pensieri.

Guardo proprio una foglia,
fisso su di essa la mia speranza;
se gioca il vento con la mia foglia,
io tremo, quanto posso tremare.

Ah, e se cade la foglia a terra,
cade con essa la mia speranza;
io stesso assieme cado a terra,
piango sulla tomba della mia speranza.

17. Im Dorfe

Es bellen die Hunde, es rascheln die Ketten;
Es schlafen die Menschen in ihren Betten,
Träumen sich manches, was sie nicht haben,
Tun sich im Guten und Argen erlaben;

Und morgen früh ist alles zerflossen -
Je nun, sie haben ihr Teil genossen
Und hoffen, was sie noch übrig ließen,
Doch wieder zu finden auf ihren Kissen.

Bellt mich nur fort, ihr wachen Hunde,
Laßt mich nicht ruh'n in der Schlummerstunde!
Ich bin zu Ende mit allen Träumen.
Was will ich unter den Schläfern säumen?

18. Der stürmische Morgen

Wie hat der Sturm zerrissen
Des Himmels graues Kleid!
Die Wolkenfetzen flattern
Umher im matten Streit.

Und rote Feuerflammen
Zieh'n zwischen ihnen hin;
Das nenn' ich einen Morgen
So recht nach meinem Sinn!

Mein Herz sieht an dem Himmel
Gemalt sein eig'nes Bild -
Es ist nichts als der Winter,
Der Winter, kalt und wild!

17. In paese

Abbaiano i cani, sbattono le catene;
dormono gli uomini nei loro letti,
sognano alcune cose che non hanno,
si consolano nel bene e nel male;

e domani mattina tutto è svanito -
Bene, hanno avuto la loro parte
e sperano, quello che ancora hanno lasciato
in sospeso, di trovarlo di nuovo sul cuscino.

Abbaiatemi contro, voi cani da guardia,
non lasciatemi riposare nell'ora del sonno!
Io ho finito con tutti i sogni.
Cosa voglio indugiare fra coloro che dormono?

18. Il mattino tempestoso

Come la tempesta ha lacerato
la grigia veste del cielo!
Brandelli di nuvole ondeggiando
qua e là in una stanca lotta.

E rosse fiamme di fuoco
saettano in mezzo a loro,
questo lo potrei definire un mattino
proprio consono al mio sentire!

Il mio cuore vede nel cielo
dipinta la sua stessa immagine -
Non è altro che l'inverno,
l'inverno freddo e furioso!

19. Täuschung

Ein Licht tanzt freundlich vor mir her,
Ich folg' ihm nach die Kreuz und Quer;
Ich folg' ihm gern und seh's ihm an,
Daß es verlockt den Wandersmann.

Ach! wer wie ich so elend ist,
Gibt gern sich hin der bunten List,
Die hinter Eis und Nacht und Graus
Ihm weist ein helles, warmes Haus.
Und eine liebe Seele drin. –
Nur Täuschung ist für mich Gewinn!

20. Der Wegweiser

Was vermeid' ich denn die Wege,
Wo die ander'n Wand'rer gehn,
Suche mir versteckte Stege
Durch verschneite Felsenhöh'n?

Habe ja doch nichts begangen,
Daß ich Menschen sollte scheu'n, -
Welch ein törichtes Verlangen
Treibt mich in die Wüstenei'n?

Weiser stehen auf den Wegen,
Weisen auf die Städte zu,
Und ich wand're sonder Maßen
Ohne Ruh' und suche Ruh'.

19. Illusione

Una luce danza amica davanti a me,
la seguo in tutte le direzioni;
la seguo volentieri e osservo
come essa alletta il viandante.

Ah! chi come me è desolato,
si affida volentieri al variopinto inganno,
che dietro ghiaccio, notte e orrore
gli indica una casa luminosa e calda,
ed un'anima cara là dentro. -
Solo illusione è tutto quello che mi resta!

20. Il segnale stradale

Perché evito le strade
dove vanno gli altri viandanti,
e mi cerco sentieri nascosti
fra alte rocce innevate?

Eppure non ho commesso nulla
che mi faccia evitare la gente, -
quale insensato desiderio
mi trascina nei luoghi deserti?

Lungo le vie stanno dei segnali,
indicano le città,
ed io mi dirigo da altre parti,
senza pace, ed io cerco pace.

Einen Weiser seh' ich stehen
Unverrückt vor meinem Blick;
Eine Straße muß ich gehen,
Die noch keiner ging zurück.

21. Das Wirtshaud

Auf einen Totenacker
Hat mich mein Weg gebracht;
Allhier will ich einkehren,
Hab' ich bei mir gedacht.

Ihr grünen Totenkränze
Könnt wohl die Zeichen sein,
Die müde Wand'rer laden
Ins kühle Wirtshaus ein.

Sind denn in diesem Hause
Die Kammern all' besetzt?
Bin matt zum Niedersinken,
Bin tödlich schwer verletzt.

O unbarmherz'ge Schenke,
Doch weisest du mich ab?
Nun weiter denn, nur weiter,
Mein treuer Wanderstab!

Un segnale vedo
immobile davanti al mio sguardo:
devo prendere una strada,
da cui nessuno è mai ritornato.

21. La locanda

d un cimitero
mi ha condotto il mio girovagare;
proprio qui voglio fermarmi,
o pensato nel mio intimo.

Voi, verdi corone da morto
potreste rappresentare il segnale
che invita gli stanchi viandanti
ad entrare nella gelida locanda.

In questa casa
le camere sono tutte occupate?
Sono esausto fino a crollare a terra,
sono duramente, mortalmente ferito.

E tu, spietata bettola,
però mi neghi l'accoglienza?
Dunque, avanti allora, avanti,
mio fedele bastone!

22. Mut

Fliegt der Schnee mir ins Gesicht,
Schüttl' ich ihn herunter.
Wenn mein Herz im Busen spricht,
Sing' ich hell und munter.
Höre nicht, was es mir sagt,
Habe keine Ohren;
Fühle nicht, was es mir klagt,
lamenta, Klagen ist für Toren.
Lustig in die Welt hinein
Gegen Wind und Wetter!
Will kein Gott auf Erden sein,
Sind wir selber Götter!

23. Die Nebensonnen

Drei Sonnen sah ich am Himmel steh'n,
Hab' lang und fest sie angesehen;
Und sie auch standen da so stier,
Als wollten sie nicht weg von mir.
Ach, meine Sonnen seid ihr nicht!
Schaut andern doch ins Angesicht!
Ja, neulich hatt' ich auch wohl drei;
Nun sind hinab die besten zwei.
Ging nur die dritt' erst hinterdrein!
Im Dunkeln wird mir wohler sein.

22. Coraggio

Se mi vola la neve sul viso,
la scuoto via.
Se il cuore mi parla nel petto,
canto vivace e allegro.
Non ascolto ciò che mi dice,
non ho orecchi;
non sento quello per cui con me si
lamentarsi è degli stolti.
Allegro nel mondo, sempre avanti,
malgrado vento e bufera!
Se non c'è nessun Dio sulla terra,
noi stessi siamo dèi!

23. Altri soli

Tre soli ho visto stare nel cielo,
li ho osservati a lungo, fermi;
ed erano così immobili,
come se non volessero lasciarmi.
Ah, non siete voi i miei soli!
Guardate in viso qualcun altro!
Sì, da poco anch'io ne avevo tre;
ora i due migliori sono tramontati.
Se soltanto se ne andasse anche il terzo!
Al buio mi sentirei molto meglio.

24. Der Leiermann

Drüben hinterm Dorfe
Steht ein Leiermann
Und mit starren Fingern
Dreht er, was er kann.

Barfuß auf dem Eise
wankt er hin und her
Und sein kleiner Teller
Bleibt ihm immer leer.
Keiner mag ihn hören,
Keiner sieht ihn an,
Und die Hunde knurren
Um den alten Mann.
Und er läßt es gehen
Alles, wie es will,
Dreht und seine Leier
Steht ihm nimmer still.

Wunderlicher Alter,
Soll ich mit dir geh'n?
Willst zu meinen Liedern
Deine Leier dreh'n?

24. L'uomo dell'organetto

Dall'altra parte, dietro al paese
c'è un uomo con l'organetto
e con le dita rigide dal freddo
gira la manovella, come è capace.

A piedi nudi sul ghiaccio
barcolla qua e là
e il suo piattino
resta sempre vuoto.
Nessuno lo vuole sentire,
nessuno lo guarda,
e i cani ringhiano
intorno al vecchio.
E lui lascia andare
tutto, come vuole andare,
gira la manovella e il suo organetto
non sta mai in silenzio.

Strano vecchio,
posso venire con te?
Vuoi con i miei Lieder
far girare il tuo organetto?

(traduzione a cura di Amici della Musica di Padova)



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

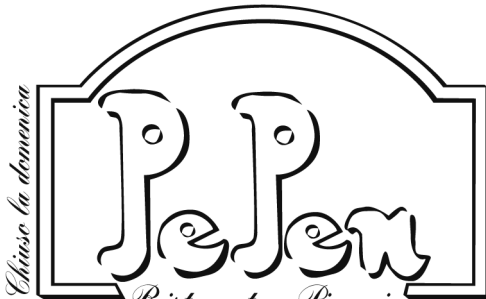
Willis

DISCOGRAFIA

F. Schubert

Winterreise

M. Padmore, P. Lewis	HM
D. Fischer-Dieskau, D. Barenboim	DGG
D. Fischer-Dieskau, J. Demus	DGG
D. Fischer-Dieskau, A. Brendel	Decca
D. Fischer-Dieskau, G. Moore	INA
D. Fischer-Dieskau, M. Pollini	Orfeo
D. Fischer-Dieskau, M. Peraya	Sony
J. Kaufmann, H. Deutsch	Sony
M. Goerne, C. Eschenbach	HM
H. Hotter, G. Moore	EMI
T. Quasthoff, C. Spencer	RCA
W. Güra, C. Berner	HM
E. Haefliger, J.E. Daeler	Claves
P. Schreier, A. Schiff	Decca
P. Schreier, S. Richter	Decca
J. Patzak, M. Raucheisen	Preisner
T. Bauer, J. van Immerseel	ZigZag
I. Bostridge, J. Drake	Warner (DVD)
R. Trekel, U. Eisenlohr	Naxos
H. Prey, W. Sawallisch	Philips
P. Pears, B. Britten	Decca
C. Pregardien, M. Gees	Challenge



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

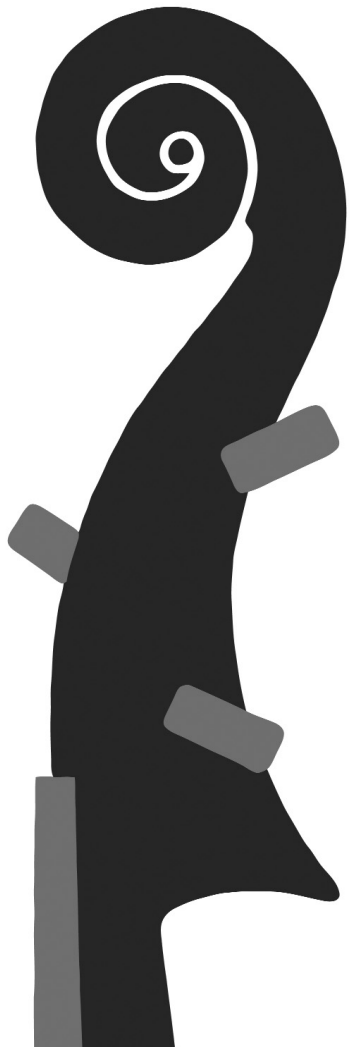
enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici



PROSSIMI CONCERTI
58^a Stagione concertistica 2014/2015

Mercoledì 4 febbraio 2015 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

SIGNUM SAXOPHONE QUARTET

Musiche di **A. Glazunov, E-S. Tüür, G. Ligeti,**
G. Gershwin, T. Eschaich

Venerdì 13 febbraio 2015 ore 20,15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

ISABELLE FAUST, violino
ALEXANDER MELNIKOV, pianoforte

Musiche di **A. Dvorák, G. Enescu, P.I. Tchaikovsky,**
G. Antheil, C. Franck



CENTROARTISTICO MUSICALE PADOVANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

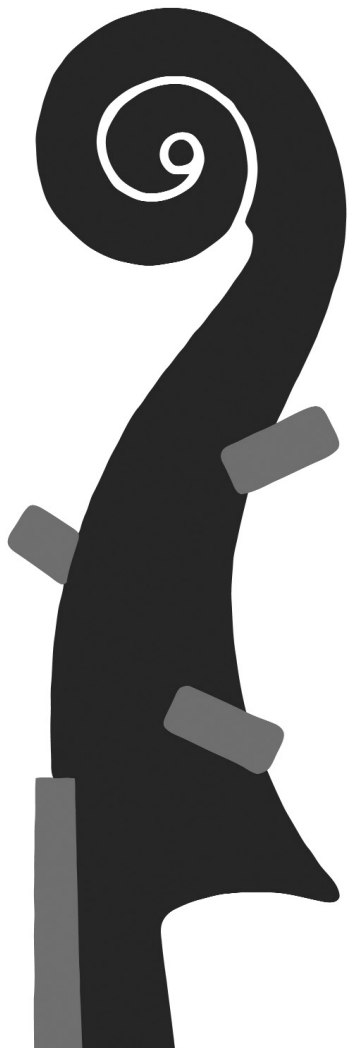
PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it



l'arte dell'ascolto

un progetto degli studenti
dell'università di padova

Lunedì 9 febbraio 2015 ore 21,00

Multisala MPX via Bonporti

VERMEER AND MUSIC: THE ART OF LOVE AND LEISURE

di **Phil Grabsky**

Proiezione del film in lingua originale con sottotitoli in italiano

DOMENICA IN MUSICA

*Cinque Concerti la domenica mattina
alla Sala dei Giganti al Liviano
15 febbraio - 8 marzo 2015, ore 11*

Domenica 15 febbraio 2015

ALESSANDRO MARCHETTI, pianoforte

1° Premio XXXI Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" 2014

S. Rachmaninov Variazioni sopra un tema di Corelli
op. 42

R. Schumann Etudes en forme de variations op. 13